

AIO



Vai al contenuto multimediale

Riccardo Viagrande

«In antitesi con gli usi e le novità»

Vieri Tosatti, compositore e letterato

Prefazione di
Giorgio Bagnoli





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2785-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2019

*Ai miei genitori
con immenso affetto*

Indice

- 9 *Prefazione*
GIORGIO BAGNOLI
- 11 *Premessa*
- 13 *Capitolo I*
La vita
- 31 *Capitolo II*
La poetica musicale
- 35 *Capitolo III*
Il teatro
3.1. Il primo incontro con il teatro: *Le nozze di sangue*, 35 – 3.2. *Il sistema della dolcezza*, 37 – 3.3. *Partita a pugni*, 45 – 3.4. *Il giudizio universale*, 49 – 3.5. *L'isola del tesoro*, 56 – 3.6. *La fiera delle meraviglie*, 62 – 3.7. *Il Paradiso e il Poeta*, 67
- 75 *Capitolo IV*
La produzione musicale edita e inedita
4.1. La produzione sinfonica, 75 – 4.2. La produzione da camera, 87 – 4.3. La produzione per coro solo e per coro e strumenti, 97 – 4.4. La produzione per voce e pianoforte, 99 – 4.5. La produzione per pianoforte, 103 – 4.6. I lavori inediti, 109
- 117 *Capitolo V*
La produzione letteraria
5.1. Introduzione, 117 – 5.2. Le opere narrative, 117 – 5.2.1. Altri paesi, 118 – 5.2.2. Nostre avventure, 125 – 5.2.3. Principe azzurro, 132 – 5.3. *Capitoli scompagni*, 136 – 5.4. Tosatti lirico, 148
- 155 *Catalogo delle opere di Tosatti*
1. Il Teatro, 155 – 2. La produzione per orchestra, 157 – 3. Produzione per orchestra e soli e per orchestra e coro, 158 – 4. Produzione per coro, voci sole e voci e strumenti, 159 – 5. Produzione per voce e pianoforte, 160 – 6. Produzione per pianoforte, 162 – 7. Produzione da camera, 162 – 8. Produzione rimasta inedita, 163 – 9. Trascrizioni e riduzioni per pianoforte, 166 – 10. Musiche per film e documentari, 166
- 167 *Bibliografia*
- 169 *Indice dei nomi*

Prefazione

GIORGIO BAGNOLI*

Anticonformista, Vieri Tosatti fu certamente una voce originale nel panorama musicale del Novecento italiano e più largamente europeo. In un periodo, in cui proliferarono mode e sperimentazioni alle quali il compositore non solo rimase profondamente estraneo, ma che fece oggetto della sua ironia nei suoi scritti come nelle sue opere utilizzandone le tecniche per mostrarne l'inconsistenza, Tosatti seguì, infatti, una strada personale, ma irta di ostacoli, prendendo come punto di partenza la produzione di Wagner, compositore da lui particolarmente amato, per sviluppare ulteriormente il linguaggio armonico. Questa ricerca musicale, in cui credeva dal momento che la riteneva l'unica possibile, è stata sempre piegata da Tosatti all'espressione del suo mondo interiore, nel quale non mancò il suo gusto per l'ironia usata contro le convenzioni e le ipocrisie che caratterizzano il vivere sociale. Questo suo atteggiamento, unito alla sua volontà di mantenersi fedele al sistema tonale, oggetto della furia iconoclasta delle cosiddette avanguardie, ha molto probabilmente nuociuto alla diffusione della sua produzione musicale. Dopo gli apprezzamenti riservati dal pubblico e dalla critica sia ai lavori strumentali che alle prime due opere, *Il sistema della dolcezza* e *Partita a pugni*, delle quali era stata esaltata la carica innovativa, la sua fortuna cominciò a declinare maggiormente presso i critici che presso il pubblico in seguito alla prima scaligera, il 2 aprile 1955, del suo *Giudizio universale*. Le sue opere successive, pur riscontrando il gradimento del pubblico, non si sono affermate nel repertorio condannando tutta la sua produzione ad un ingiusto oblio dal quale negli ultimi tempi sembra che stia lentamente uscendo. La riproposizione del *Concerto della demenza* e le giornate di studio promosse nel mese di ottobre del 2018 dal Conservatorio Piccinni di Bari sono la testimonianza di un rinnovato interesse per un compositore la cui lezione, esauriti i fermenti delle avanguardie, può certamente tornare di attualità.

In questo clima di rinnovato interesse per la produzione di Tosatti un contributo completo alla conoscenza di questa figura di compositore, letterato e drammaturgo è questa monografia di Riccardo Viagrande, musicologo

* Docente di Progettazione del costume teatrale e di Storia della Musica e del Teatro Musicale presso l'Accademia di Belle Arti di Verona e direttore editoriale e fondatore del magazine online Gbopera.

che ha sempre riservato una certa attenzione alla musica del Novecento e al repertorio operistico in generale. In questo suo lavoro, a distanza di 20 anni dalla morte, Viagrande intende, attraverso un'analisi dell'intera vasta produzione del compositore romano, alla quale ha avuto modo di accedere grazie alla disponibilità del figlio Valentino, dare a Tosatti il posto che merita nella storia dell'opera in particolare e della musica in generale al di fuori di sterili polemiche sul carattere più o meno tradizionale del suo linguaggio musicale. Nella speranza che la produzione di Tosatti possa essere riscoperta e conosciuta da un pubblico più numeroso, da questo libro emerge la figura di un uomo che ha servito l'arte della quale ha recuperato il senso profondo di espressione e comunicazione del pensiero attraverso mezzi di natura estetica.

Premessa

Il mio incontro con la figura di Vieri Tosatti è avvenuto quasi per caso. Lavorando ad una ricerca sul teatro musicale del Novecento, trovai citato, come tanti altri compositori, in alcuni studi dedicati all'argomento, il nome di questo compositore romano che aveva avuto un notevole successo nella prima metà del secolo appena trascorso. La parabola della sua carriera, ascendente fino al *Giudizio Universale* del 1955 e, poi, se non declinante, in un certo qual modo compromessa dalle critiche a quest'opera, che, ad un'analisi più attenta, si rivelano ingiuste, mi incuriosì a tal punto che, inizialmente, decisi di dedicargli un paragrafo in quella storia dell'opera a cui stavo lavorando. Essendo, però, piuttosto esiguo il materiale bibliografico, cercai se ci fossero degli eredi che potessero aiutarmi a trovare le partiture delle sue opere e, dopo un'attenta ricerca sul web, riuscii a contattare il figlio Valentino. È grazie a lui se ho potuto lavorare a questo libro, dal momento che mi ha fornito tutto il materiale disponibile sulla vita e la produzione del padre facendo anche delle ricerche in proprio presso la Bibliomediateca dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma dove si trova il Fondo Tosatti.

Analizzando la produzione del compositore romano, ho potuto scoprire un'individualità artistica originale che non si è mai piegata alle mode avanguardistiche, ma ha cercato di esprimere, talvolta con una forma di ironia, il suo mondo interiore senza badare alle critiche che colpiscono la sua musica, legata ancora al sistema tonale, ritenuto superato nel Novecento. A distanza di 20 anni dalla morte, lo scopo di questo lavoro è quello di delineare la figura di questo artista completo (Tosatti fu scrittore e drammaturgo, essendo stato anche l'autore dei libretti delle sue opere) attraverso un'analisi, quanto più possibile, oggettiva della sua produzione e nella speranza che essa possa essere ripresa nei teatri.

In questa sede mi preme ringraziare il figlio Valentino Tosatti per avermi fornito materiale e anche notizie sulla vita del padre e il professore Giorgio Bagnoli per aver accettato di scrivere la prefazione di questo volume.

La vita

Tracciare i tratti salienti della complessa e poliedrica personalità di Vieri Tosatti, eccellente pianista, compositore e direttore d'orchestra, è impresa alquanto ardua perché si rischia di non essere esaustivi a causa delle molteplici sfaccettature dei suoi talenti e dei suoi interessi non solo in campo musicale, ma anche scientifico e letterario. Le sue opere, sia musicali che non, per ogni ascoltatore o lettore che voglia accostarsi al suo mondo spirituale, evidenziano, oltre alla sua intrinseca onestà intellettuale, morale, che lo ha sempre visto impegnato nella ricerca della verità e del dovere da compiere a qualunque costo, cioè anche con sacrifici e rinunce personali, il suo incrollabile amore per la libertà considerata come un bene irrinunciabile e da difendere e rispettare incondizionatamente non solo per se stesso, ma anche per gli altri e, altresì, la sua costante e naturale propensione per l'assurdo e il paradosso. Dotato di una vasta cultura, principalmente acquisita da autodidatta, egli manifestò un forte interesse per tutti gli aspetti dello scibile spaziando dalle discipline scientifiche, come Matematica e Fisica, dei cui contenuti fece largo uso nel libretto dell'opera *La Fiera delle Meraviglie* e in cortometraggi di carattere scientifico-sperimentale da lui stesso prodotti, alla meccanica, che suscitò la sua curiosità dall'infanzia all'età matura, fino a quelle umanistiche, come la filosofia, intesa non nel senso di una ricerca astratta della verità, ma come sforzo costante di riportare alla luce e risolvere gli aspetti contraddittori dell'esistenza e del linguaggio, e la letteratura che, pur curata anche da giovane, sarebbe diventata la base della sua attività principale quando negli anni Settanta rallentò quella musicale. Il suo carattere leale, schietto e anticonformista, ma non eccentrico, a causa del quale spesso non riuscì simpatico a critici, colleghi e operatori del mondo dello spettacolo, lo portò a stigmatizzare ogni forma di ipocrisia originata da convenzioni sociali radicate nel tempo dalle quali l'uomo, sovente, non sa o non vuole liberarsi. Vediamo, allora, Tosatti lanciare i suoi strali ironici e, a tratti, satirici, nei confronti non solo di comportamenti umani basati sulla convenzione, ma anche della tradizione musicale, del divismo degli interpreti, tornato di moda ai suoi tempi, della musica sperimentale e avanguardistica, oltre che della falsa e bigotta religiosità, in contrasto con la sua intrinseca visione forse inconsa-

pevolmente religiosa della vita, consistente nel rispetto dei valori che di ogni religione sono l'essenza. Altrettanto pungente fu il suo attacco nei confronti dei cosiddetti critici, con i quali ebbe un rapporto burrascoso soprattutto dopo la rappresentazione de *Il Giudizio Universale* e dei quali condannò, nel personaggio di Lillis della *Fiera delle meraviglie*, la saccenteria che li induceva a stroncare un'opera d'arte senza comprenderne a fondo le ragioni estetiche. Se la sua lealtà lo portò ad esprimere, anche in modo apparentemente dissacratorio, le sue idee, dall'altra gli fece apprezzare i valori fondamentali dell'esistenza come quelli della famiglia, verso la quale nutrì un profondo affetto, e della vera e sincera amicizia.

L'ironia, atteggiamento costante della sua vita, appare evidente anche nella descrizione della sua nascita fatta da lui stesso nel suo scritto autobiografico, *Appunti su Vieri Tosatti, compilati dal medesimo*, che, redatto nel 1967 e rimasto inedito, è conservato presso la Bibliomediateca dell'*Accademia di Santa Cecilia*. Tosatti, infatti, non mancò di ironizzare sulle caratteristiche del suo segno zodiacale nelle quali si riconosceva:

Sono di famiglia emiliana, ma nato in Roma, il 2 novembre 1920 — sotto la costellazione dello Scorpione; ed essendo la mia nascita avvenuta alle ore sei del mattino, anche il segno astrologico ascendente era il medesimo. Astrologicamente parlando sono quindi uno Scorpione purissimo; e se sono vere le casistiche delle dottrine astrologiche, realmente riconosco nella mia persona molti tratti caratteristici generalmente attribuiti al segno sconcertante e contraddittorio dello Scorpione.¹

Era, infatti, il 1920 quando, il 2 novembre, da Alfredo Tosatti e da Vittoria Morozzo della Rocca, Vieri nacque a Roma, città da lui non particolarmente amata, in cui trascorse tutta la sua esistenza ma della quale non era originaria la sua famiglia. Il padre, un avvocato sempre disponibile ad aiutare gli altri ma privo di ambizione al punto che, a volte, si faceva sfruttare dai clienti i quali spesso non lo pagavano, era originario di San Felice sul Panaro, un comune in provincia di Modena, mentre la madre, laureata in lettere e docente, discendeva da una nobile famiglia piemontese, i Morozzo della Rocca, marchesi di Bianzè, che vantavano antiche tradizioni militari e, tra i loro antenati, il generale Enrico distintosi nel periodo risorgimentale in occasione degli assedi di Ancona e di Capua. Di carattere opposto a quello del marito, bonario, ma per questo giudicato mediocre dal figlio, la signora Vittoria, orgogliosa del suo rango e dalla forte personalità, impose un'educazione rigida a Vieri per il quale nutriva sogni di grandezza estranei alla vocazione artistica che il futuro compositore avrebbe seguito e che aveva con-

¹ V. TOSATTI, *Appunti su Vieri Tosatti, compilati dal medesimo*, redatto nel mese di giugno del 1967 e riportato integralmente in S. MARROCU, *Il regista e il demiurgo. Giacinto Scelsi e Vieri Tosatti: una singolare sinergia creativa*, Tesi di Dottorato in Storia, Scienze e Tecniche della Musica, Roma, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", a.a. 2013–2014, p. 238.

traddistinto la breve esistenza della zia Maria Barbara (4/9/1891–17/4/1934), autrice di poesie nutrite da una forte fede cristiana calata nella sua esperienza personale. I caratteri, totalmente opposti dei genitori, influirono certamente su quello del bambino Tosatti e anche sui primi turbamenti della sua infanzia, da lui ricordata come un periodo tutt'altro che felice una cinquantina di anni dopo in *Capitoli scompagni*:

La convenzione retorica e poetica indica quell'età [l'infanzia] come «felice». In quell'età il bambino conosce l'angoscia esistenziale, più forte patisce il dolore morale e quello fisico, prova i tormenti della gelosia, soffre di nostalgie inesprimibili, soggiace a traumi e repulsioni, ha paura: ha diverse paure: la più sconvolgente è quella dell'occulto — qui per “occulto” intendo ciò che rimane estraneo all'accettazione ufficiale del consorzio a cui il bimbo appartiene.²

Se l'occulto costituì una fonte di paura, l'altro aspetto, l'amore, inteso come una condizione d'innamoramento, per il bambino Tosatti non fu nemmeno esso un motivo di felicità come egli stesso ricordò nel succitato libro:

Troppo semplicemente ho preannunciato questo importante argomento col titolo «amore», quando in realtà si tratta di due problemi distinti (almeno per l'infante): uno riguarda l'attaccamento affettivo ad altra persona — in genere (ma non esclusivamente) di sesso opposto; l'altro è l'evento sessuale [...]. Passo ai primi ricordi del bambino; che almeno dall'età di quattro anni si rende conto assai bene di essere innamorato; capisce che qualcosa s'è instaurato al limite della controllabilità; sente che ciò sconvolge la sua pace; suppone (perché tutto e tutti glie lo facevano supporre) che si tratta di cosa proibita; prova fortissimo un senso di gelosia che lo rende irrimediabilmente infelice. Gli altri — i grandi — non partecipano al suo stato emotivo, o tutt'al più vi ironizzano con bonomia, accrescendo così la sua disperazione. È chiaro che, una volta convinto di operare in ambito illegale, non avrà il bimbo animo né mezzi per condurre azioni coerenti al sentimento; passerà di delusione in delusione sin quando, adolescente, una leggera scorza di cinismo comincerà a rivestirlo, a proteggerlo dai reiterati assalti dell'infelicità. Così almeno, stando alle trascorse, remote esperienze. Notavo allora che le bambine erano di norma un po' meno impedito dei bambini maschi, grazie a un più precoce spirito di iniziativa, ma il processo subiva ovviamente le stesse traversie. Accadde in seconda elementare, che una bambina di cui ero perduto innamorato venne a sedersi al mio banco — accanto a me! —, non so con quale animo dal canto suo: dal mio non potei ricavarne la conveniente felicità, tale fu lo sconvolgimento causatomi dal miracolo.³

L'infanzia ebbe una grande influenza sullo sviluppo della personalità del compositore che avrebbe, in seguito, confessato:

Sono assai cosciente della sensibilità e delle esperienze acquisite nel periodo dell'infanzia — unico in realtà a determinare la nostra persona, il resto della vita esplicantesi solo nel tentativo di definirla alla meno peggio; e sono convinto che, se l'infante può

² V. TOSATTI, *Capitoli scompagni*, EOT, Roma 1981, p. 69.

³ Ivi, pp. 74–75.

solo “sentire”, e se l’adulto può soprattutto “ragionare”, l’artista è quell’adulto che medita sul “sentire” dell’infanzia. Non è questa una mia psicologica invenzione: con altre parole essa è benissimo enunciata da Sachs al terzo atto dei Maestri Cantori.⁴

Ingegno precoce, il piccolo Tosatti manifestò, insieme alla sua innata propensione per gli scherzi che avrebbe costituito una costante nella sua vita⁵, uno degli aspetti della sua poliedrica creatività interessandosi alla meccanica, che lo avrebbe portato, tanti anni più tardi, a costruire nella casa di Piazza Albania *Notturmo mistico*, una forma di “stanza della tortura”, ricavata in un lungo e strettissimo sgabuzzino, in origine a disposizione della domestica. Una volta affacciatosi nello stanzino, il malcapitato vedeva scendere a bloccargli il collo una specie di coperchio e, accesa la luce, si trovava di fronte a un’enorme ruota di Meccano che lentamente iniziava a muoversi. Grazie ad un’ingegnosa serie di applicazioni e automatismi la testa del poveretto veniva lavata, grattata, verniciata, martellata fortunatamente con un attrezzo di gomma. Questo *Notturmo mistico* fu una forma di preludio al celebre *Antro dell’iniziato*, che, costruito, negli anni a seguire, in una stanza della casa di Piazza Albania divisa in due piani con travi di legno, sarebbe stato oggetto di articoli di giornale⁶ e di programmi della RAI agli inizi degli anni Cinquanta⁷. Questa passione per la meccanica avrebbe accompagnato sempre nella sua vita Tosatti il quale, oltre a frequentare, per corrispondenza, la Scuola, allora in voga, Radio Elettra, si sarebbe dedicato anche alla costruzione di oggetti molto più innocui come un modellino della Tour Eiffel, realizzato in Meccano e alto circa tre metri e mezzo, per quanto possibile fedele all’originale, un orologio alto due metri, azionato da una caduta d’acqua e notevolissimo per un sistema di scappamento fatto anch’esso in Meccano, e di un trenino elettrico, in realtà una funicolare, che correva lungo un parapetto. Questa passione per la meccanica fu, molto probabilmente, alla base della

⁴ V. TOSATTI, *Appunti su Vieri Tosatti, compilati dal medesimo*, cit., p. 238.

⁵ Il compositore e direttore d’orchestra Franco Mannino, suo amico, ricordò (*I contrabbassi dipinti: adagetti musicali*, Lim, Pisa 1996, pp. 27–28): «Un capitolo tutto a sé merita il caro Vieri Tosatti, uomo meraviglioso che, pur essendo diventato completamente cieco, non ha perso la sua vivacità di ingegno e la sua gioia di vivere. Vieri, come tutti i geni che non sono altro che bambini, amava fare gli scherzi. Ricordo che una volta, invitato a casa sua, sostai per un momento davanti alla porta d’ingresso, per mia fortuna, perché due ospiti che mi precedevano avevano già suonato il campanello. La voce di Vieri disse: “Entrate, è aperto”. I due malcapitati spinsero l’uscio, entrarono e sulle loro teste si rovesciò tutta l’acqua contenuta in un recipiente, posto in alto e collegato alla porta da un filo».

⁶ Andrea Della Corte, nella sua recensione del *Giudizio universale* apparsa su “La Stampa” del 3 aprile 1955 scrisse: «Raccontano i suoi amici che egli si diletta con pertinace astuzia nell’occultare in una cameretta dell’alloggio, a Roma, dov’è nato trentacinque anni or sono, un sistema di sorprese assai intricato e numeroso, sembra, di quello che sollazzava studenti e sartine nella fioca luce della labirintica Grotta Gino a Moncalieri. Apparizioni di fantasmi, strepiti improvvisi, trabocchetti, spruzzi d’acqua, getti di farina, di uova, ed altre escogitazioni diaboliche accoglievano, ed accolgono, in quell’ormai noto “antro dell’iniziato” i non sospettosi visitatori; i quali, sottrattisi infine ai tormenti, se brontolano e minacciano: — Ci vediamo al teatro o al concerto! — non serbano rancore».

⁷ Cfr. M. CAVUTO, *Musica e poesia di un autore “senza etichette”: Vieri Tosatti (1920–1999)*, Tesi di Laurea, Università degli Studi dell’Aquila, Anno Accademico 1999–2000, p. 6.

scelta del giovane Vieri di iscriversi al Liceo Scientifico, contrariamente alla volontà dei genitori i quali avrebbero voluto che il figlio seguisse gli studi classici.

Intanto dai 10 anni in poi un altro amore, quello per l'arte, avrebbe guidato le scelte di vita del bambino Vieri che manifestò la sua propensione per la narrativa e il teatro e una non comune capacità di realizzare manualmente scene e teatrini dove far rappresentare storie fantasiose da lui stesso inventate. Inoltre, ancora bambino, cominciò a studiare pianoforte con la professoressa Ines Ubezio, come testimoniato dal programma di un saggio, tenuto giovedì 21 giugno 1928 alle 17:30 a Roma presso la Casa del Pianoforte, ubicata in via A. Depretis n. 90 (Largo Vinimale). In questo saggio, nel quale si esibirono anche altri suoi parenti e in particolare Lidia Morozzo Della Rocca e Rita Morozzo Della Rocca, egli suonò a quattro mani, insieme a un'altra bambina, Anna Carmen Corvinelli, *Fratellino e sorellina* di Liviabella e da solo *In gondola* di Graziani. La passione per la musica, tuttavia, avrebbe catalizzato gli interessi dell'adolescente Vieri all'età di 13 anni quando i suoi orizzonti gli si rivelarono quasi come una folgorazione attraverso la conoscenza del repertorio sinfonico classico-romantico e in particolare modo dell'*Eroica* di Beethoven, di quello romantico-impressionistico e soprattutto del *Wort-Ton-Drama* di Wagner, la cui estetica avrebbe ispirato il suo modo di accostarsi al teatro⁸. Tosatti, in concorrenza con i suoi studi liceali, continuò, quindi, quelli musicali nei quali avrebbe mostrato una tenacia accresciuta dall'opposizione materna e spinta fino al punto da farsi bocciare per poi ripetere l'anno superandolo, in seguito, brillantemente. Non si sa, tuttavia, se Tosatti abbia alla fine conseguito la maturità scientifica, ma sembra che, dopo aver lavato l'onta di quella bocciatura, abbia deciso di dedicarsi esclusivamente alla musica e alla composizione. Particolare fu la formazione musicale del giovane Vieri avvenuta quasi da autodidatta per la composizione nel brevissimo tempo di cinque anni, come egli stesso ricordò:

Del resto, anche il mio cosiddetto studio regolare, risultò poi tutt'altro che regolare; sia perché mi ammalai di tisi — che in quegli anni era ancora un male gravissimo, e che mi tenne sospeso fra la vita e la morte attraverso crisi successive sino all'età di venti anni — sia perché la situazione economica anziché migliorare giunse invece alla catastrofe, culminata con la morte di mio padre, il che mi decise a ultimare gli studi in tutta fretta, onde tentare di guadagnare il necessario per vivere. Fu così che in solo cinque anni (di cui buona parte trascorsa fra letto e sanatorio) portai a termine gli stu-

⁸ V. TOSATTI, *Appunti su Vieri Tosatti, compilati dal medesimo*, cit., p. 238: «E siccome il mondo wagneriano ha avuto così grande parte nella mia formazione spirituale ed estetica, entro subito in argomento. Dico cioè che mentre le mie attitudini professionali negli anni dell'adolescenza sembravano rivolte d'un lato alla speculazione filosofica, e dall'altro all'ingegneria meccanica, fu la conoscenza wagneriana (all'età di tredici anni) a ripropormi prepotentemente quel cumulo di sensazioni, intuizioni e rivelazioni originarie che costituiscono la superiore essenza dell'arte di Wagner (per me, di ogni arte degna di tal nome); e a determinarmi nel seguire quella strada».

di di composizione e di pianoforte, attraverso guai di ogni genere e continui cambiamenti di insegnante; per cui non posso dire in coscienza chi — oltre a Wagner — mi abbia insegnato la musica.⁹

Iniziò, infatti, i suoi studi di composizione, privatamente, dal 1937 al 1939, con Cesare Dobici, compositore ed eminente didatta, prima al Reale Conservatorio Musicale di Santa Cecilia e, poi, presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra, senza trarne molto profitto, come egli stesso ricordò in un'intervista rilasciata a Mauro Mariani:

Indubbiamente sarà pure stato un grandissimo tecnico dell'armonia e del contrappunto, ma si limitava ad assegnarmi un monte di compiti e a correggere con la matita rosa le quinte e le ottave parallele, e lì per lui finiva la lezione.¹⁰

La carenza nella tecnica dell'armonia, tuttavia, non fu un ostacolo, per il giovane Tosatti, all'ammissione al V anno di Composizione che superò brillantemente nonostante avesse frequentato saltuariamente per soli 15 giorni a causa della tisi di cui soffriva. Promosso al VI anno, per i suoi meriti, fu ammesso al VII dove studiò fuga con il maestro Carlo Jachino le cui lezioni furono ricordate nella suddetta intervista:

Come insegnante di fuga avevo Jachino, buon musicista, simpatica persona, uomo di mondo, che ci parlava sempre di donne, di cavalli e di roulette, ma non di musica; solo una volta, che casualmente guardò un mio compito, mi disse: «Come metti male i bassi! Se non conosci l'armonia, come puoi pretendere di studiare la fuga?». Aveva perfettamente ragione. Dopo questo suo discorso sono andato a riguardare i miei errori, ho studiato e mi sono messo a posto con l'armonia, completamente da solo.¹¹

Nell'Anno Accademico 1941–1942 (VIII anno), dopo aver preso soltanto tre lezioni da Goffredo Petrassi, Tosatti, rendendosi conto che non avrebbe imparato nulla al Conservatorio, chiese di anticipare gli esami di diploma motivando la sua richiesta con la necessità di lavorare. Così il 27 giugno 1942, egli conseguì, al Conservatorio di Santa Cecilia, il diploma di pianoforte da lui studiato quasi da autodidatta e il 17 settembre dello stesso anno quello in composizione sostenendo gli esami con notevole disagio a causa degli aghi del pneumotorace conficcati nella schiena.

Agli anni della sua formazione musicale risalgono i primi esperimenti compositivi, rimasti inediti: la *Suite romantica* (1936) in quattro movimenti per orchestra; l'*Idillio-fantasticheria* (1936) per piccola orchestra; un *An-*

⁹ Ivi, p. 239.

¹⁰ M. MARIANI, *Conversando con Vieri Tosatti*, in AA.VV. *Vieri Tosatti*, programma di sala del Conservatorio di musica Licinio Refice di Frosinone sulle musiche di Vieri Tosatti, 1 giugno, 1998, <https://www.andreariderelli.it/vieritosatti/vieri-tosatti-conservatorio-di-musica-licinio-refice-frosinone-1-giugno-1998-estratto>.

¹¹ *Ibidem*.

dante (1938) per violino e pianoforte in re maggiore, in seguito orchestrato e in questa veste eseguito per la prima volta a Roma il 21 giugno 1940, sotto la direzione di Ezio Carabella, e la “fantasia per pianoforte in forma di sonata di facile stile”, *Poemetto per le mani di Mauretta* (1938).

La guarigione dalla tisi, che lo aveva costretto a studiare, per cinque anni, “tra letto e sanatorio”, avvenuta grazie alla tecnica del collassamento polmonare, non risolse, tuttavia, i suoi problemi di salute; fu tormentato, infatti, da frequenti mal di testa, da svenimenti, dall’aggravarsi della miopia, da coliche epatiche e da lombalgie che spesso lo costrinsero a letto in età adulta. Lo studio per il conseguimento del diploma in composizione e la salute cagionevole non gli impedirono, tuttavia, di comporre una *Sonata in si minore* (1940–1941) per violino e pianoforte e il *Carnevale dei musicisti*, una serie di 12 pezzi, che, scritta tra il 1941 e il 1942, fu eseguita dallo stesso compositore l’11 aprile 1943 a Bologna nella Sala degli Specchi della sede sociale e, soprattutto, su una poesia di Saffo, *Le canzoni nuziali*, per coro a cappella, che, pubblicate da Ricordi, costituiscono la sua prima opera edita.

La morte, nel 1942, del padre, che aveva lasciato in difficoltà la famiglia, costrinse il giovane Tosatti, per concorrere al mantenimento proprio e della madre, a un’intensa attività come pianista, svolta sia in qualità di solista, suscitando l’attenzione della critica che ne esaltò le doti in articoli e recensioni, purtroppo non conservati o difficilmente reperibili, sia nelle orchestre della RAI e di Santa Cecilia suonando gli strumenti a tastiera e, soprattutto, come compositore. A questo periodo risalgono diversi lavori che, pur denotando la sua volontà di cercare una strada propria, non sempre lo soddisfecero al punto da indurlo a distruggere le partiture tra cui quella di un’*Overture da concerto* (1943). Diversa sorte toccò a due lavori coevi che, invece, furono pubblicati: *Introduzione fiabesca* (1943) per pianoforte, violino e violoncello, eseguita per la prima volta a Roma presso la Galleria del Secolo, il 20 luglio 1944, con il compositore al pianoforte, Dino Ascioffa al violino e Nerio Brunelli al violoncello, e *Tre studi da concerto* (1943), eseguiti dallo stesso Tosatti a Roma, in sede politica clandestina, l’8 aprile 1944. Nello stesso anno avvenne il suo primo incontro con il teatro per il quale compose, tra agosto del 1943 e luglio del 1944, le musiche di scena per *Nozze di sangue*, dramma di F. Garcia Lorca, allestito al Teatro Eliseo di Roma, il 15 novembre 1944, dagli allievi della Reale Accademia d’arte drammatica. Tra questi figurava molto probabilmente anche Valeria Ravot, artista dotata¹², che, qualche anno dopo, nell’aprile del 1948, sarebbe diventata sua moglie.

¹² Nata ad Ancona il 7 dicembre 1922, Valeria Ravot era, come rivelatomi dal figlio Valentino, anche lei «un’artista multidotata, capace di eccellere spontaneamente in tutte le principali arti». Diplomata in recitazione all’Accademia d’arte Drammatica e in pianoforte, che studiò da autodidatta, al Conservatorio di Santa Cecilia, fu, infatti, compositrice, ottima pianista, ballerina classica, scrittrice e poetessa, oltre che un’attrice drammatica di straordinario talento purtroppo da lei non sfruttato. Il matrimonio coincise con la prematura fine della carriera artistica della donna che decise di dedicarsi interamente alla famiglia e alle

Nello stesso periodo, all'attività di pianista e compositore Tosatti accompagnò quella di conferenziere alla radio e in Istituti di cultura, di critico musicale sulle colonne del quotidiano romano "Il Tempo", fondato proprio nel 1944 da Renato Angiolillo, e di altri giornali e riviste per i quali scrisse anche racconti umoristici e satirici. Nel frattempo Tosatti seguì il corso di perfezionamento, tenuto all'Accademia di Santa Cecilia da Ildebrando Pizzetti, del quale non rimase molto soddisfatto, come dichiarò nella suddetta intervista:

Poi mi sono iscritto al corso di perfezionamento tenuto da Pizzetti all'Accademia di Santa Cecilia: noi allievi (tra i miei compagni ricordo Zafred, Turchi, Bartolucci) portavamo le nostre composizioni, Pizzetti faceva le sue considerazioni, in genere malinconiche, e la cosa finiva lì. Tutto questo mi ha insegnato che ognuno è il maestro di se stesso.¹³

Questa sfiducia nell'insegnamento della composizione fu sempre viva in lui anche quando si trovò egli stesso ad insegnare sia al Conservatorio sia al Pontificio Istituto di Musica Sacra, come ribadì:

Sì, ho insegnato, ma malvolentieri, soprattutto al Conservatorio, che ho lasciato appena possibile, proprio perché so d'aver imparato poco o niente dai miei maestri e quindi credo poco alla possibilità d'insegnare veramente qualcosa.¹⁴

Mentre l'Europa era devastata dalla Seconda Guerra Mondiale, Tosatti, esonerato dal servizio di leva a causa della tisi, fondò nel 1944 insieme con Goffredo Petrassi, Emilia Zanetti, Nicola Costarelli, Sergio Lauricella e Guido Turchi, la società dei concerti *Musica viva*, il cui programma, redatto sul foglio di presentazione della stagione 1944–1945, recitava:

Il gruppo *Musica viva* organizza nella prossima stagione otto concerti di musica da camera dal mese di novembre 1944 al maggio 1945. Meglio di qualunque enunciazione programmatica si vedrà dagli otto programmi qui allegati quali sono le intenzioni e i propositi artistici del gruppo. Deciso indirizzo verso la musica contemporanea e verso quelle opere antiche e moderne che non trovano posto, o rarissimamente, negli stanchi ed abusati programmi dei concerti normali. Tuttavia, s'intende bene, non rivolto particolarmente verso un'arte cosiddetta "d'eccezione": parola inutile in quan-

opere del marito il quale, colpito, negli ultimi vent'anni, dalla cecità causata da un glaucoma, richiese maggiori cure risultate gravose nonostante i tentativi dei figli di alleviarne il peso. Rimasta vedova nel 1999, la donna, dopo aver vissuto un anno in uno stato quasi di inerte incredulità, decise di ritornare all'attività artistica revisionando alcune sue musiche e poesie e scrivendone delle nuove tra cui un'opera lirica *Uomini e topi* su un testo proprio tratto da Steinbeck, due *Suites* per pianoforte, due gruppi di Lieder (uno in francese su testi propri e un altro su poesie di Montale) e uno splendido *Klavierquartett*, eseguito di recente nell'ottobre del 2018 a Basilea (Gare du Nord). Trasferitasi nella casa della figlia Teodora a Perugia, si è spenta nella primavera del 2013.

¹³ M. MARIANI, *Conversando con Vieri Tosatti*, cit.

¹⁴ *Ibidem*.